



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Due belli esempi sopra questo soggetto. Capit. 4.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

V Importa tanto l'indere bene quanto dico, che non farò difficoltà alcuna in stendermi ad esplicarlo. Quel giouane, del quale parla San Girolamo, che coricato, e legato con legami di seta ben delicatamente, sopra vn letto molle, era prouocato con ogni sorte di villani toccamenti, & atti d'vna impudicha donna, che appresso di lui si era colcata, per far crollare la sua costanza; non douea egli sentire strani mouimenti carnali? i suoi sensi non doueano essere presi dalla diletatione? e la sua imaginazione grandemente occupata in quella presenza d'oggetti voluttuosi? senza dubbio: e nondimeno in mezzo di tanti tumulti, in mezzo di così terribile tempesta di tentationi, testifica, che il suo cuore non è punto vinto; e che la sua volontà, che sente tutto attorno a se tanti dilette, con tutto ciò non consente in modo alcuno: poiche il suo spirito vedendo ogni cosa ribelle à se, e non hauendo più alcuna delle parti del suo corpo al suo commandamento, se non la lingua, se la taglia co' denti, e la sputa nel viso di quell'anima villana, che tormentaua la sua più crudelmente col diletto, che i carnefici non hauriano mai saputo fare con li tormenti. Così il Tiranno, che si diffidaua di vincerlo con li dolori, pensò di superarlo con questi piaceri.

L'istoria del combattimento di Santa Catarina da Siena, e vn caso simile; e tutto ammirabile; eccone il sommario. Il maligno spirito hebbe licenza da Dio di assalire la pudicitia di questa Santa Vergine, con la maggior rabbia; ch'egli potesse, purchè tuttaua punto non la toccasse; inuiò dunque tutte le sorti d'impudiche suggestioni al suo cuore; e per più commouerla, venendo con li suoi compagni in forma d'huomini, e di donne faceua mille, e mille sorti di carnalità, & impudicitie alla sua presenza, aggiungendo parole, & inuiti dishonestissimi, e se bene tutte queste cose erano esteriori, per mezo però de' sensi penetrauano ben inanzi nel cuore della Vergine, il quale, come confessò lei medesima, n'era tutto pieno, non gli restando più che la sola pura volontà superiore, che non fosse agitata da questa borasca di bruttezza, e diletatione carnale; ilche durò molto lungamente fin tanto, che vn giorno gl'apparue Nostro Signore, & essa gli disse; oue erauate voi mio dolce Signore, quando il mio cudre era pieno di tante tenebre, e lordure? Alche rispose egli. Ero dentro il tuo cuore, figlia mia, e come, replicò essa, habitauate voi dentro il mio cuore, dentro il quale erano tante bruttezze? habitate voi dunque in luoghi tanto dishonesti? E nostro Signore le disse: dimmi, cotesti brutti pensieri del tuo cuore, ci causauano essi piacere, o tristezza?

za?

za? amarezza, ò diletatione? & essa disse, grandissima amarezza, e tristezza. Et esso replicò: e chi era colui, che metteua cotesta grandissima amarezza, e tristezza nel tuo cuore, se non io, che dimorauo nascosto nel mezo dell'anima tua fossi stato presente quei pensieri, che stauano intorno alla tua volontà, e non la poteuano espugnare, l'hauerebbero senza dubbio superata, e sariano entrati dentro, e sariano stati riceuuti con piacere dal libero arbitrio, e cosi hauariano data la morte all'anima tua; ma percioche io ero dentro, io metteuo cotesto dispiacere, e cotesta resistenza nel tuo cuore, con la quale egli rifiutaua quanto poteua la tentatione; e non potendo egli tanto quanto desideraua, ne sentiuua maggior dispiacere, e maggior odio contro d'essa, e contro se stessa; e cosi queste pene erano vn gran merito, & vn gran guadagno per te, & vn grande accrescimento della tua virtù, e della tua forza.

Vedete voi, Filotea, come questo fuoco era coperto dalla cenere, e che la tentatione, e diletatione erano entrati nel cuore, & haueano circondata la volontà, la quale sola aiutata dal suo Salvatore resisteua con amarezze, dispiaceri, e detestationi del male, che gl'era suggerito, rifiutando perpetuamente di dar consenso al peccato, che la circondaua. O Dio, che martirio patisce vn'anima, che ama Dio solamente per non
sape-

350 *Introdutt. alla vita diuota*
sapere, se egli è seco, ò no; e se l'amor di-
uino, per il quale essa combatte, è del tutto
spento in lei, ò no: ma questo è il fino fio-
re del celeste amore, far soffrire, e combat-
tere l'amante per l'amore, e senza sapere,
se egli hà l'amore per mezzo del quale, e per
amor del quale egli combatte.

*Rincoramento all'anima, che sta nelle
tentationi. Cap. V.*

Flotea mia, questi grandi assalti, e que-
ste tentationi tanto potenti, non sono
mai permesse da Dio, se non à quelle ani-
me, ch'egli vuole inalzate al suo puro, &
eccellente amore; ma non bisogna però,
che dopò questo esse restino sicure d'arri-
uarui; percioche molte volte è auuenuto,
che quelli, ch'erano stati constanti ne' vio-
lenti assalti, non corrispondendo dipoi fe-
delmente al diuino fauore; si sono trouati
vinti da ben picciole tentationi. Il che io di-
co, à fine, che se mai vi accade d'esser assa-
lita da così gran tentatione, voi sappiate,
ch'Iddio vi fauorisce con vn fauore straor-
dinario, col quale egli dichiara, che vi vuol
aggrandire innanzi la sua faccia; e che non-
dimeno voi siate sempre humile, e timoro-
sa, non vi assicurando di poter vincere le
minime tentationi, dopò l'hauer superate
le grandi, se non con vna continua fedeltà
verso la Maestà sua.

Qualunque tentatione dunque, che vi
arriui, e qual si voglia diletto, ch'indi ne se-
gua,